

## Parlamento e Governo

Qui è un contrasto fra Parlamento e Governo.

La maggioranza è veramente pronta a obliterare se stessa di fronte al Governo; ma poiché esiste una minoranza la quale rivendica i diritti del Parlamento, il dissidio è profondo.

Il Governo fascista intende che la Camera serva soltanto ad approvare quel di esso fa. Anzi, ritiene esso, così come ritiene il nuovo Presidente della Camera, che il Parlamento può vivere solo a condizione di non mettersi mai contro il Governo. E come ~~il~~ i fascisti hanno dichiarato che il Governo è al di sopra del responso elettorale, così esso si ritiene al di sopra di ogni voto della Camera.

<sup>l'altra</sup> Nessuna dichiarazione fascista <sup>concepisce</sup> ~~accetta~~ o riconosce una funzione di controllo del Parlamento sul potere esecutivo. Questo sta troppo



in alto e al disopra dell'assemblea  
legislativa, per potere neppure <sup>ammettere</sup> ~~far posto~~  
<sup>di essere controllato e criticato</sup>  
~~alla possibilità del fatto~~. La maggio-  
ranza è a disposizione del governo; essa non può  
rinunziare in gruppo né in sottogruppi; accetta  
da esso il Comitato che la dirige; e non potrebbe  
ammettere che la minoranza - composta, secon-  
do il comune linguaggio fascista, di antinazio-  
nali - esercitasse essa il controllo.

Le prime manifestazioni pratiche di tali  
concetti, oltre che nei discorsi delle alte persona-  
lità fasciste, si sono già avute nelle annunciate  
modifiche al Regolamento; nell'impedimento  
della costituzione di gruppi, anche materiale con  
la negata concessione di locali; nella scheda  
girante per sottrarre i posti alla minoranza  
nella Giunta del Bilancio; e nella dichiara-  
zione <sup>del direttorio fascista</sup> che «non potrebbe essere tollerata se-  
l'impedimento dell'opera del governo nei confronti della legittimità di  
sulle opposizioni <sup>risultati elettorali</sup>» e nella presentazione dei decre-  
ti legge da approvare in blocco, fatta eccezione

per i due o tre, di cui la mentalità giornalistica del Presidente del Consiglio ha ricordato l'ultima eco scandalosa (petroli, banche)

Quale rimarrebbe quindi la funzione della ~~Camera~~ Parlamento? Probabilmente una funzione puramente decorativa. Nelle forme esteriori una funzione simile a quella che compivano certi Consigli di Stato del vecchio regime. ~~però~~ ~~che~~ nulla essenza ancor meno di tanto, poiché almeno quei Consigli, nella loro ristrettezza piccolo numero e nella loro specifica competenza, curavano ~~anche~~ la forma e i particolari <sup>tecniche</sup> delle leggi, mentre a questo assai meno si presta una Camera numerosa ed eterogeneamente composta.

Il Parlamento, così ridotto, dovrebbe esprimere alcune colpe del passato: le sue scorse



attitudine a legiferare su tante materie,  
gli eccessi nella spesa, gli intrighi di  
corruzione ecc.

Sull'<sup>scelta</sup> ~~attitudine~~ <sup>del Parlamento</sup> a legiferare perfino sulle  
piccole cose, e fino agli ultimi ~~dettagli~~ articoli  
e dettagli delle numerosissime leggi emanate  
nei tempi moderni, si può essere tutti d'accordo.  
Ma il rimedio non è né il decreto-legge, né la  
suppressione della ~~funzione~~ <sup>preminente funzione</sup>  
legislativa. In tal modo si sostituisce la buro-  
crazia o quegli ~~altri~~ <sup>altri</sup> organi, che proprio dal  
1914 in qua hanno dato prova della altrettanta  
loro scarsa attitudine, con tutta quella congerie  
di decreti, spesso contraddittori, confusi, mal fatti,  
che ci è ~~stata~~ <sup>stata</sup> deliziando negli ultimi anni.

Il problema può essere qui appena accennato;  
ma certo la soluzione non può essere quella  
di un ritorno all'antico, già superato e

dimostrato dannoso; sebbene in una  
progressione che affidi al Parlamento  
la deliberazione delle grandi linee direttive  
delle leggi, e a speciali Commissioni o corpi  
tecnici la loro perfezione e redazione, da  
ritenersi senz'altro approvata quando non  
vi sia espressa e specifica obiezione.

La seconda accusa fatta al Parlamento,  
<sup>non</sup> di avere <sup>troppo</sup> ~~esagerato~~ nelle spese, è una favola.

In Italia, negli ultimi dieci anni, le spese  
votate di iniziativa del Parlamento, si  
possono ridurre a pochissime decine di milio-  
ni. Ricordo le pensioni a mutilati di guerra o  
ai maestri, votate sotto l'aculeo di specialissime  
situazioni. Tutti i Governi <sup>compreso quello fascista</sup> invece, hanno  
decretato maggiori <sup>spese</sup> da centinaia e a migliaia  
di milioni; La Commissione parlamentare  
del Bilancio o delle Finanze, sola, ha resistito

impugnando non solo il bilancio in corso, ma anche  
i futuri, fino al 1934.



a ~~però~~ molte proposte di spesa che i Governi presentavano sotto la pressione di gruppi plutocratici o comunque interessati.

La terza accusa non riflette che lo stato di timore dei beati possidentes del potere, in qualsiasi ogni colloquio di due uomini politici, vedono il complotto per abbattearli e sostituirli.

In verità il Parlamento sembra avere molti difetti, solamente perché tutti i suoi difetti sono manifesti, pubblici e controllabili; anzi ingranditi dalla stampa, che è più pronta a raccogliere l'epiteto ingiurioso di un deputato, che non una argomentazione, o meno ancora una cifra. Se un deputato alla Camera propone una piccola spesa, essa si espone sicuramente ai dubbi e al controllo di tutti;

mentre i Governi depositano tacitamente sulle colonne della Gazzetta ufficiale i loro decreti che investono enormi interessi della Nazione, e che non raramente furono preparati ~~dietro la richiesta~~ nei Gabinetti dietro la richiesta o sotto le pressioni, mai pubblicamente controllate, dei gruppi o delle persone interessate, anche a danno della collettività.

Perciò noi siamo per il Parlamento; e ne difendiamo la funzione legislativa e di controllo.

La maggioranza sembra poco disposta a consentirlo; organi estranei all'assemblea aggiungono minacce all'opposizione che esercita e rivendica il suo diritto; il Capo del Governo parla di « ultimo esperimento parla »



mentare» che esso permette, come se la Costituzione fosse mutata, e non più il Ministero uscisse o dipendesse dalla Camera, ma l'esistenza di un Parlamento fosse la concessione graziosa e condizionata del Governo ~~che dispone di una forza armata di partito.~~

Gli italiani guardano esterrefatti a tale contrasto fondamentale, di cui la rivoluzione sembra affidata all'arbitrio di un uomo o di un Partito, che solo dispone di una forza armata al proprio servizio.

G. Matteotti